BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCIV. N. 2-4 • GENNAIO-FEBBRAIO 1970. DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TEL. 48.29.24

IL CONSIGLIO NAZIONALE IN RIUNIONE PLENARIA



Partecipare alle responsabilità dell'Associazione e condividerle con chi è costituito in autorità, è segno di maturazione, è prendere coscienza di ciò che significa essere Cooperatore.
Il tema della corresponsabilità è stato approfondito alla Riunione Plenaria del Consiglio Nazionale Cooperatori (Roma-Frattocchie 27-30 dicembre 1969).

IN QUESTO NUMERO

Riunione plenaria del Consiglio Nazionale - Il Delegato visto dai Cooperatori - Il documento sulla corresponsabilità - Come Don Bosco educava i giovani alla corresponsabilità - Corresponsabilità: traguardo da raggiungere - Linee per uno Statuto del Consiglio Nazionale - Tre incontri in vista - Legge del divorzio e mozione dei Cooperatori - Celibato sacerdotale - Stampa cattolica - Vita dell'Associazione - Estate '70 con i giovani Cooperatori.

PER UNA MAGGIORE PRESA DI COSCIENZA

Cronaca e conclusioni della Riunione

• È stato certamente l'incontro più costruttivo di quanti — in realtà pochi — il giovane organismo ne ha finora indetti. Ci si conosceva di più questa volta e quindi il dialogo fu più facile e più fruttuoso. Si era poi appena entrati in un nuovo periodo di vita, dopo l'esperimento iniziale. La riconferma data dalla CISI implicava maggiore senso di responsabilità.

• Hanno partecipato i rappresentanti delle seguenti regioni: *Puglia:* Blasio; *Campania:* De Martino; *Emilia:* Denti; *Lazio:* Parisella; *Veneto-Venezia:* Pizzarotti; *Subalpina-Centrale:* Ruspa; *Toscana:* Russo; *Calabria:* Serreti; *Adriatica:* Tosti; *Sicilia Occ.:* Ziino.

Inoltre i membri della Giunta Esecutiva:

Dambra, Di Tommaso, Lazzara.

(Forzatamente assenti per malattia o impegni vari: Montano, Albert, Giannantonio, Magnano, Cavallero).

Presenti anche i Delegati Ispettoriali D. Bassi, D. Broggiato, D. Busato, D. Coin, D. Dal Maso, D. Strappazzon; D. Buttarelli, Deleg. Naz. con D. Berretta dell'Ufficio Nazionale.

Per le F.M.A.: Sr. M. Rampini e Sr. C. Kreutzer, e per l'Istituto V.D.B. l'Ins. Anna Tamburrini.

Visite di cortesia sono state fatte dal Dr. Luigi Capuzzo e Renzo Rufelli in rappresentanza rispettivamente della Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco e del Consiglio Nazionale Associazioni Giovanili Salesiane. Una presenza determinante fu quella di don L. Fiora, Direttore Generale e di don A. Marrone, Ispettore. Questi rappresentava la Commissione CISI incaricata del settore Cooperatori.

Regolò abilmente i lavori Carlo Ruspa. I Servizi tecnici furono assicurati con solerzia da Herbert Cambria.

La liturgia unì ancor più le animate discussioni o i gruppi di studio. Fu ricordato nella preghiera uno tra i nostri migliori, di recente scomparso: Antonio Tarabocchia.

• Ci si era prefissi uno scopo: rilevare e approfondire alcuni mezzi e modi per una migliore formazione del Cooperatore. Ci si limitò a due: il *Delegato* come è visto e considerato dai CC., e la *corresponsabilità* nei vari momenti della vita dell'Associazione.

Si seguì questa via: partire da un'analisi della situazione (come e chi sono i CC. in Italia); non sarebbe stato poi difficile ricercare i perché dei vuoti operativi.

Fare ricorso quindi ad una realistica terapia: il *Delegato sia* (finalmente) *tale*, i *CC. entrino* (anche essi finalmente) in *corresponsabilità con i Salesiani* nel governo della propria associazione.

• Don Buttarelli aveva preparato la traccia per l'*analisi della situazione* e fu discussa ampiamente. Emerse tra le altre una duplice necessità: quella di meglio aiutare la base a prendere coscienza di ciò che vuol dire essere cooperatore e quali impegni ne derivano, e quella di vederci più chiaro tra gli iscritti dell'Associazione.

Di qui una interessante proposta, attuata la quale si dovrebbero soddisfare ambedue le esigenze: fare un « rilevamento » di tutti i CC. veramente coscienti e impegnati, di coloro insomma che si sentono tali e nei molti modi fanno quanto è in loro per vivere coerentemente.

Un rilevamento non tanto o soltanto di quelli che frequentano il centro, quanto di quelli che operano collegati — anche solo idealmente — col centro, nelle più svariate situazioni ove si trovano a vivere, di quelli insomma che si sentono e sono salesiani. Tempo a disposizione: tutto l'anno sociale 1970-71.

• *Per il tema sul Delegato* venne utilizzata una traccia elaborata da Lazzara, che fu approfondita in 3 gruppi di studio (per questi era stato opportunamente riservato un tempo sufficiente).

Le conclusioni di questi vennero discusse, limate e fuse da alcuni volenterosi delegati dell'Assemblea. Ne risultò il documento che viene riportato appresso.

• *Il secondo tema* trovò i Consiglieri meno preparati: non ha messo ancora radici molto profonde da noi nell'Associazione la pianta della *corresponsabilità*. Tuttavia si è fatto quanto di meglio si poté, introdotti all'argomento da uno studio di Di Tommaso. Ancora 3 gruppi di studio e 3 « conclusioni » discusse ampiamente in aula. Fu dato alla Giunta mandato di elaborare il documento finale.

• Il particolare delicato momento che attraversa *la famiglia italiana*, alla cui stabilità si vuole attentare in sede legislativa, fu ricordato dal Delegato ispettoriale di Milano.

Una mozione dell'Assemblea, che si fece interprete dei sentimenti di tutti i CC., impegnò i centri ad un'opera di illuminazione tra i Cooperatori, le loro famiglie e l'ambiente dove vivono, anche in vista del probabile appello alla volontà popolare a mezzo *referendum*.

IL DOCUMENTO SUL TEMA:

IL DELEGATO VISTO DAI COOPERATORI

I partecipanti alla Riunione plenaria del C.N.CC. (Roma Frattocchie 27-30 dicembre 1969) dopo ampia discussione sul tema « IL DELEGATO VISTO DAI COOPERATORI », sono pervenuti alle seguenti conclusioni:

A) Il Delegato è preposto « alla cura dell'Associazione e applica le disposizioni dei superiori nel governo della medesima » (*Manuale Dirigenti*), e ne assume per delega la responsabilità.

- Egli è fondamentalmente la guida spirituale dell'Associazione e dei singoli cooperatori e il maggiore responsabile della fedeltà al « carisma » di Don Bosco. Così è desiderato dai cooperatori, i quali non chiedono un delegato qualsiasi, bensì il « loro » delegato.
- Cura la catechesi e la liturgia dando così un contributo essenziale a che ogni centro divenga una autentica comunità ecclesiale.
- Si mette a disposizione di quanti nel centro domandano la sua opera sia nel ministero sacerdotale che in quello della direzione spirituale. In tal modo sarà più padre che superiore dei soci.
- Si preoccupa di alimentare la spiritualità salesiana dei CC. È suo dovere aiutare questi a scoprire sempre più Don Bosco e a rinnovarne la testimonianza.
- Si dedica alla formazione degli aspiranti cooperatori e ne garantisce l'idoneità a far parte dell'Associazione.

B) Nella vita associativa e apostolica del centro:

- Nella ricerca dell'autenticità dei contenuti, finalità, ecc. dell'Associazione nonché nella programmazione e nell'accettazione delle domande di nuovi cooperatori, il Delegato opera in spirito di stretta collaborazione e corresponsabilità con i Consiglieri.
- In campo operativo e pratico lascia ai CC. piena libertà nella scelta delle formule e dei modi, in rapporto alle condizioni sociologiche locali.
- Prepara elementi idonei alla collaborazione nelle attività caratteristiche della cooperazione salesiana, assumendoli in corresponsabilità (catechesi, vocazioni, stampa, moralità, ecc.).
- Dedica tutte le cure a sensibilizzare e orientare i giovani cresciuti alla scuola di Don Bosco verso l'Associazione Cooperatori.

C) Tale tipo di delegato richiede che colui che ha avuto la delega dalla legittima autorità:

- sia un salesiano che viva e interpreti genuinamente Don Bosco;
- conosca i problemi del mondo in cui vive e delle persone fra cui lavora;
- abbia una spiccata sensibilità ai problemi umani e sociali e, quindi, al dialogo;
- comprenda e interpreti gli aspetti positivi e negativi dell'attuale problematica umana;
- abbia fiducia nel laicato, non solo con la bontà e la amabilità del tratto, ma anche comprendendo e valorizzando le esigenze umane e i talenti dei cooperatori;
- possegga la carica di entusiasmo e di consapevolezza, necessaria a chi deve essere una guida convinta.

Il C.N. udite le relazioni sulla situazione oggettiva dei delegati locali, mentre prende atto della considerazione che la CISI mostra al problema dei CC. e dei miglioramenti derivati di conseguenza, auspica che detto impegno continui in avvenire per superare le difficoltà in determinate situazioni ispettoriali e locali che pongono in una prospettiva diversa la reale figura del Delegato Cooperatori.

Siccome la Terza famiglia è un impegno ecclesiale della Congregazione, ogni comunità salesiana assuma il settore dei CC. come sua componente vitale, e perciò esprima un Delegato che operi specificatamente in questo settore, coadiuvato dalla comunità stessa. In proposito sembra opportuno ricordare quanto fu stabilito circa l'Associazione dei CC.:

« *E dovere dei Superiori (Ispettori, Direttori) provvedere il personale che abbia le doti, il tempo e i mezzi necessari per esplicare il suo mandato.*

Nell'Ispettoria non deve considerarsi sciupato o non sufficientemente occupato il personale, solo perché non è impegnato in attività scolastiche e similari » (Atti Cap. Gen. XIX, pag. 157).

Il C.N., pur nella consapevolezza delle difficoltà pratiche di realizzazione, propone al riguardo:

- la scelta del delegato venga sentita dai Superiori tra quelle primarie e possibilmente si affidi questo incarico a un confratello il quale, avendone le doti necessarie, desideri questa dimensione apostolica;
- i delegati di nuova scelta siano debitamente orientati e preparati al loro compito (ad esempio: attraverso una « tre giorni »);
- il delegato sia ispettoriale che locale, faccia parte del consiglio rispettivamente ispettoriale o locale;
- è auspicabile che il delegato CC. abbia nello stesso tempo, a meno che le circostanze esigano diversamente, anche l'incarico di delegato Exallievi; più facile sarebbe così il suo impiego a tempo pieno. È pure auspicabile che questo incarico abbia una certa continuità.

Il C.N. mentre è cosciente della valida collaborazione prestata in circa 300 centri dalle F.M.A., auspica che l'Associazione Cooperatori venga sentita e considerata come opera tipica e propria dell'Istituto, anche se diretta dalla Congregazione salesiana. Il prossimo convegno delle Delegate ispettoriali d'Italia potrebbe indicare i modi pratici per attuare una maggiore corresponsabilità nell'Associazione.

Esprime vivo plauso a tutti i Delegati ispettoriali e locali i quali consacrano cuore, mente ed energie alla causa dei CC., e, nell'apprezzare la loro donazione, dichiara, anche a nome di tutti gli associati, di voler collaborare con pari generosità in unità di intenti e di opere.

Inoltre rivolge un pensiero riconoscente ai Salesiani che, pur non essendo Delegati, assistono spiritualmente con pari zelo, i centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

IL DOCUMENTO SULLA CORRESPONSABILITÀ

A) *Responsabile* è colui che deve rispondere o rendere ragione di determinati atti o persone; colui che assume — o ha per naturale dovere — un « impegno » di cui dovrà rispondere alla società che glielo affida, o direttamente all'autorità divina e umana. *Si diventa persona responsabile e si agisce responsabilmente* quando, presa coscienza degli obblighi derivanti da una certa posizione di impegno e di incarico, si agisce in modo da conseguire le finalità proprie dell'oggetto.

Corresponsabilità è essere responsabile assieme ad altri, coi quali si condivide l'impegno e si risponde a chi di dovere. I corresponsabili hanno identità di ideali e di fini, pur nella diversità di tempi e di modi nel realizzare le finalità. La CR esclude l'individualismo e l'autoritarismo, estendendo la collaborazione dal solo piano operativo alla compartecipazione totale alla responsabilità di programmazione, esecuzione e verifica di ogni attività.

B) *Il senso di corresponsabilità* nasce quando si prende comune coscienza del proprio gruppo di lavoro, accettandone l'apporto personale e la direzione collegiale, e il conseguente dovere di agire con uguale spirito insieme agli altri componenti della comunità.

Occorre prendere coscienza:

- *dell'essere uomini:* « In tutto il mondo si sviluppa sempre più il senso dell'autonomia e della responsabilità, cosa che è di somma importanza per la maturità spirituale e morale dell'umanità... In tal modo siamo testimoni della nascita d'un nuovo umanesimo in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia » (*Gaudium et spes* 55);

- *dell'essere cristiani:*

— figli dell'unico Padre, partecipi della sua vita divina e già provvisoriamente partecipi della sua stessa eredità;

— membra del medesimo Corpo, che è Cristo, e animati dallo stesso Spirito Santo, uniti dalla stessa vita soprannaturale e dalla legge della solidarietà e della comunione dei Santi, cioè dei battezzati;

— compartecipi e corresponsabili della crescita di questo Corpo di Cristo, che è la Chiesa-Popolo di Dio.

« I laici, riuniti nel popolo di Dio e costituiti nell'unico Corpo di Cristo sotto un solo Capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e della Grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla continua santificazione » (*Lumen Gentium*, 33).

« Tutti, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo, e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria » (*Lumen Gentium*, 49);

- *... nel caso nostro, dell'essere Cooperatore:*

Il Cooperatore salesiano risponde alla vocazione apostolica di ogni battezzato con uno speciale e particolare carisma, che è quello stesso di Don Bosco e della Società Salesiana, sebbene a un livello e con compiti diversi. I Cooperatori pertanto costituiscono la Terza Famiglia Salesiana propriamente detta: sono — in un senso lato — dei religiosi nello spirito, degli « impegnati » a tendere alla perfezione, e fanno corpo con la famiglia spirituale salesiana, unità dell'unico carisma ecclesiale.

I Cooperatori hanno in comune con i Salesiani:

— il Fondatore (Don Bosco);
— lo spirito che li anima (salesiano);
— il fine a cui tendono (la perfezione personale nel proprio stato);
— il campo specifico di lavoro (l'apostolato giovanile e popolare).

C) *Momenti dell'esercizio della CR.*

— studio dei problemi e delle soluzioni ideali;
— progettazione - programmazione dei piani concreti di attività;
— esecuzione in stile e con metodi comunitari nel rispetto del ruolo di ogni persona;
— analisi dei risultati e revisione dei metodi operativi e dell'impiego di persone, e del raggiungimento o meno dei fini proposti.

D) *Errori da evitare nell'esercizio della CR.*

— *tendenza ad affrancarsi dall'autorità* nell'esercizio del suo magistero ordinario. (« Perciò quando oggi si dice che non si contesta nella Chiesa l'autorità come tale, ma si critica il modo di esercitarla, si dice bene, a condizione che la ricerca di questo modo ideale non autorizzi l'affrancamento, cioè la disobbedienza, dal modo reale e legittimo, con cui l'autorità esplica il suo mandato », *Paolo VI* il 12-11-69);

— *abuso del dialogo:* tenacia nell'affermare a tutti i costi le proprie idee, più che partecipazione onesta alla ricerca della verità e della via ottimale, impedendo l'azione e lo sviluppo ordinario delle iniziative necessarie.

(« Ottima cosa il dialogo, inteso al rispetto e alla promozione della persona o del gruppo, di fronte a chi deve disporre di un dato ordinamento ecclesiale... Il dialogo non deve paralizzare l'esercizio normale della guida responsabile, né sostituire normalmente il libero esame del singolo fedele al giudizio del pastore o del maestro, né esigere un tal quale condominio dell'autorità, che la renda imbelle e irresponsabile », *idem*).

— *individualismo esagerato* (« Nella formazione della nuova mentalità ecclesiale, chiamiamola pure post-conciliare, dobbiamo sviluppare il senso della comunione, in cui, come membri della Chiesa siamo inseriti. Per quanto viva debba essere la coscienza della nostra libertà e della nostra personalità non dobbiamo dimenticare che non siamo né soli né autonomi... », *idem*).

— *le due false equazioni:*

CR. = semplice consultazione della comunità per parte dei Superiori;

CR. = democrazia, a tutti gli effetti, della comunità verso il Superiore. (Nella comunità ecclesiale sono determinanti le motivazioni evangeliche e la decisione finale dell'autorità costituita e non la maggioranza numerica dei membri).

— *supervalorizzazione delle strutture e delle tradizioni*, assimilate a valori irrinunciabili o alla « tradizione »; esse invece gradualmente, ma irreversibilmente, debbono adeguarsi alle esigenze della persona umana e della comunità umana, in continuo dinamico progresso verso l'uomo perfetto che è Cristo.

La corresponsabilizzazione.

Nelle Associazioni di Apostolato avviene con un'azione concomitante e partecipata tra *a*) i *laici*, i quali attraverso la comune presa di coscienza dei loro compiti e uno sforzo adeguato d'informazione personale e sociale, si rendono capaci di corresponsabilità; *b*) e il *Superiore*, o il suo delegato, il quale, nel rispetto della personalità dei laici e delle loro capacità, doti umane e carismi soprannaturali, ha per essi piena fiducia e li considera partecipi e corresponsabili di diritto, di tutto il processo relativo, nell'ambito delle attività apostoliche promosse dalla comunità ecclesiale, o dai centri stessi.

• Un discorso sulla corresponsabilità più direttamente per l'Associazione Cooperatori

Un traguardo per i CC.:

« Noi vogliamo portare i Cooperatori salesiani a diventare collaboratori coscienti, completi, integrali, tecnicizzati anche, per quello che ci può essere di tecnica nell'apostolato; vogliamo portare i Cooperatori a livello di collaboratori a fianco a noi, non sotto di noi; a fianco a noi che è cosa molto diversa, non solo quindi fedeli e docili esecutori, ma capaci di iniziative, di responsabilità apostolica, pur sempre in accordo e in sintonia col sacerdote » (Don Ricceri).

Dunque uno spirito nuovo, una prassi nuova, un modo nuovo di preparare coloro che entreranno nell'Associazione, di sensibilizzare Delegati e CC. alla corresponsabilità perché nasca « il nuovo cooperatore ».

Fermo restando che il superiore della Congregazione salesiana è anche il superiore dell'Associazione (Reg. 3, 3), sembra che sia giunto il momento (post-conciliare e post-Capitolo Gen. XIX) di esperimentare la compresenza del superiore salesiano e

del dirigente cooperatore, per rendere i CC. compartecipi del governo dell'Associazione. Il processo è questo: l'autorità risiede sempre al vertice, nel superiore salesiano, che si riserva l'alta direzione e l'ultima responsabilità. Esso affida il centro e partecipa l'autorità ai CC. dando loro anche il governo dell'Associazione nelle sue *normali* attività di organizzazione, di relazioni e di apostolato.

D'altro canto la base, con la maturità che deve aver acquisita, si rende capace di assumere il suo nuovo ruolo.

• *Area di corresponsabilità e modi pratici di esercitarla ai vari livelli.*

Il cooperatore condivide le preoccupazioni pastorali dei salesiani e quindi:

promuove la diffusione, l'incremento e l'attività dell'Associazione nei singoli settori, e fa conoscere il suo parere, ben motivato, in ciò che riguarda la sua vita e il suo funzionamento;

concorre alla preparazione del programma di azione, ivi compresa la scelta del tema annuale di studio e delle attività da svolgere;

collabora al *Bollettino* nelle due edizioni e alla preparazione dei sussidi formativi e tecnici;

partecipa alla elaborazione di studi, documenti, revisione dei regolamenti e simili;

dà il suo parere consultivo all'accettazione delle domande di nuovi cooperatori.

D'accordo con il superiore i cooperatori possono avviare o curare l'istituzione di opere o attività conformi allo spirito e agli scopi dell'Associazione (oratori, centri giovanili, scuole, colonie e soggiorni estivi, pensionati o librerie...).

I Consiglieri, periodicamente eletti dai cooperatori stessi, si rendono in modo particolarmente corresponsabili — assieme al delegato — dell'andamento dell'Associazione ai vari livelli. Per questo prendono coscienza della situazione reale e totale, si suddividono i compiti specifici e i settori di lavoro in cui agiscono a nome di tutti, rappresentano i CC. presso consulte e organizzazioni similari. Assumono per sé l'incarico di reperire i fondi necessari per l'Associazione e li amministrano collegialmente.

D'intesa col Delegato, spetta ai Consiglieri predisporre gl'incontri mensili, i convegni, gli Esercizi, reperire i conferenzieri e i sacerdoti occorrenti, animare la liturgia e svolgere mansioni analoghe.

I Consiglieri Ispettoriali dànno il proprio parere deliberativo per i nominativi di nuovi Consiglieri da proporre all'Ispettore, ed eleggono il rappresentante al Consiglio Nazionale.

I Consiglieri Nazionali nominano i membri della giunta esecutiva.

I vari Consigli stabiliranno dei contatti periodici con l'Ispettore o col Direttore per informarli sull'andamento dell'Associazione, offrire suggerimenti e prendere comuni intese.

È opportuno, anzi necessario, che l'Ispettore in occasione della visita ispettoriale alla comunità salesiana, si incontri col Consiglio dei CC. per una autentica verifica collegiale dell'andamento del centro.

È auspicabile che come è stato proposto dal Cap. Gen. XIX, i Consigli della casa e quello ispettoriale invitino in qualche loro riunione qualche consigliere, insieme al delegato, come esperto su problemi specifici che possono riguardare l'andamento della comunità apostolica e la sua efficienza pastorale nell'ambito della zona e della Chiesa locale.

• *Ai Delegati il primo passo.*

I Delegati volentieri e presto suscitino il senso della corresponsabilità e operino un "trapasso di incombenze" e promuovano nel centro non l'apparenza, ma la sostanza della corresponsabilità di tutti i membri. Stimolino i laici ad assumere il "ruolo proprio" che loro compete e con coraggio e fiducia liberino se stessi dal "ruolo di supplenza".

Lascino fare, esortino a fare, stimolino a voler fare, non spengano lo Spirito che anima le persone zelanti ma le incoraggino e sostengano.

Per far ciò occorrerà che il Delegato "tutto fare" compia un lavoro non facile di rieducazione apostolica e di vero rinnovamento di mentalità, di usanze, di metodi e di linguaggio.

La grazia del Signore troverà in chi è "povero in spirito" la disponibilità a compiere l'interiore trasformazione.

D. G. FAVINI

DON ETTORE. Ufficio Missioni Salesiane, Torino • L. 500

« Basta il *nome* per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto ».
È *Don Ettore Carnevale,* ritornato al Signore l'8 dicembre 1968. Fu sacerdote di Dio nella semplice, amabile, fervorosa fedeltà alla sua vocazione sacerdotale salesiana missionaria.

•

A. L'ARCO

DON BERRUTI, *L'ARISTOCRATICO DELLA BONTÀ*

pp. 175 • ELLE DI CI • Torino-Leumann • L. 900

È un pregevole condensato del bel volume *Don Pietro Berruti, luminosa figura di salesiano,* di don Pietro Zerbino (SEI, Torino).

DON BOSCO CI DÀ L'ESEMPIO NEL RENDERE CORRESPONSABILI I GIOVANI E I COOPERATORI

[1] Agli inizi del primo Oratorio Don Bosco chiama in aiuto laici e sacerdoti amici, dà piena fiducia e li considera suoi primi Cooperatori. « Appena si incominciò l'opera degli Oratori, nel 1841, tosto alcuni pii e zelanti sacerdoti e laici vennero in aiuto a coltivare la messe che fin d'allora si presentava copiosa nella classe de' giovanetti pericolanti » (Don Bosco - Introd. al Regol. dei Cooperatori).

[2] Tale era la compartecipazione dei giovani alla vita dell'Oratorio che buona parte di essi parlava di « cosa nostra », « le nostre opere », « le nostre missioni », e veniva logico per non pochi mettere la veste o fare i voti, o divenire catechisti dell'Oratorio, o maestri d'arte, senza porsi altro problema che questo: « restare con Don Bosco ».

• Ai giovani Don Bosco chiede che lo aiutino a formare gli altri giovani (« divenire sale e luce alla moltitudine di compagni » - *M. B.* III 215).

• Prima però li associa in un'altra responsabilità: « Ho da dirvi una cosa di molta importanza ed è che mi aiutiate in una impresa, in un affare che mi sta a cuore: quello di salvare le anime vostre... *Senza il vostro aiuto non posso fare nulla.* Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo e che tra me e voi regni vera amicizia e confidenza » (*M. B.* VII, 504).

• I giovani stessi si riunivano in gruppi che furono l'inizio delle « Compagnie ». Queste furono fondate da collaboratori, da chierici con l'aiuto e la guida di Don Bosco. Erano costituiti in modo tale da provocare la iniziativa dei giovani stessi e delle presidenze elette tra i soci. In più il passaggio da una compagnia all'altra era determinato non dalla appartenenza a classe superiore o a età più adulta, ma dalla maggior maturità e capacità di sentirsi con i compagni responsabili degli altri giovani, dei più discoli, dei ragazzi che frequentavano l'Oratorio festivo per il catechismo.

• Dette compagnie — che oggi sono denominate Associazioni Giovanili Salesiane — per sua volontà sono considerate « opere giovanili ». In esse entrano a far parte coloro che spontaneamente lo desiderano e « lo vogliono ». Hanno le loro presidenze elette, svolgono liberamente attività nella casa, e qualche compagnia anche fuori casa per la cura dei poveri e degli ammalati. Impegnano tutte le attività, e i Superiori sanno che i soci sono e si sentono responsabili con loro di tutto l'andamento dell'Oratorio.

Esse, dice Don Bosco stesso, e lo raccomanda poi vivamente ai Direttori delle altre opere, si svolgono in accordo con i Superiori, ma sono assistite e regolate dagli stessi giovani. Per la compagnia dell'Immacolata è accertato che l'idea di fondarla fu tutta di Domenico Savio, il quale, d'accordo con alcuni amici, ne scrisse il regolamento che Don Bosco approvò senza toccarne una parola. Le Compagnie erano un mezzo per il dialogo, per entrare in intima relazione con i Superiori, poiché questi, nel gruppo, diventavano soci anch'essi, impegnati alla pari nel raggiungere gli stessi scopi di pietà e di apostolato.

[3] Ed è così che i giovani chierici di 22-25 anni formano agli inizi il Consiglio Superiore della Congregazione, a cui Don Bosco sottopone i problemi più impegnativi, li interpella, li invita a dare il proprio voto, accetta il loro parere, anche se contrario al suo.

Essi sanno di essere corresponsabili di anime, di opere nuove, di una Congregazione.

Infervorati di spirito di Dio, ricchi di solo apostolato, con la piena e personale fiducia di Don Bosco anche quando le cose non andavano per il meglio (« nulla ti turbi »), essi assumono determinati incarichi e la direzione di opere, con responsabilità di contatti con le più alte personalità politiche e religiose, quando appena sono alle soglie della maturità.

[4] Il Santo non abdica mai alla sua autorità, ma non è mai autoritario: « Parlando o scrivendo familiarmente, soleva dire: "Questa casa, la nostra casa, la casa dell'Oratorio". Così pure si esprime nel Regolamento dell'Oratorio. Tale linguaggio rispondeva meglio al suo progetto, che l'Oratorio fosse una famiglia, nella quale egli era il padre. Un padre che teneva gli occhi aperti su tutto e su tutti, e con gli occhi il cuore. L'andamento della casa egli voleva che dipendesse per intero dal suo cenno. Non già che legasse le mani ai Superiori subalterni: lasciava anzi a ognuno piena libertà d'azione, ma sempre nell'àmbito delle regole da lui poste e nel senso delle direttive da lui tracciate » (Ceria, *Annuali*, I, 635).

[5] È interessante il brano di una conferenza ai novizi coadiutori salesiani di S. Benigno (1883). In essa Don Bosco evidenzia che tipo di presenza tra i giovani domanda ai Coadiutori: « Io ho bisogno di poter prendere alcuni di voi e mandarvi in una tipografia e dirvi: — Tu pensaci e falla andare avanti bene. Mandarne un altro in una libreria e dirgli: — Tu dirigi, sicché tutto riesca bene. — Mandarne uno in una casa e dirgli: — Tu avrai cura di quel laboratorio o di quei laboratori, sicché camminino con ordine e non vi manchi nulla. Provvederai che i lavori riescano come devono riuscire. — Ho bisogno di avere in ogni casa qualcuno, a cui si possano affidare le cose di maggiore confidenza, maneggio di denaro, il contenzioso; che rappresenti la casa all'esterno. In una parola voi non dovete essere chi lavora direttamente o fatica, ma bensì chi dirige » (Ceria, *Annali*, I, 703).

[6] Ogni presente accenno, per essere compreso nel suo valore vero va situato nella mentalità storica della metà dell'800, in cui questo spirito era veramente un capovolgimento di metodi.

Usare la parola « corresponsabilità » nel parlare di Don Bosco è una applicazione oggi facile per spiegare quell'intuizione meravigliosa che egli ebbe nel dare fiducia per sprigionare le energie personali di tutti. Allora egli parlava così: « siamo una famiglia » - « siamo fratelli » - « tutto ciò che è mio è vostro » - « io sono totalmente associato a voi » - « Le opere salesiane sono nelle vostre mani » - « l'oratorio è cosa vostra ».

CORRESPONSABILITÀ: TRAGUARDO DA RAGGIUNGERE

L'Associazione Cooperatori è... dei Cooperatori. - Un "modo nuovo" di concepire e vivere l'essere Cooperatore. - Il Cooperatore "a fianco" del Salesiano, non "sotto" il Salesiano.

Sono idee queste e non *slogans* pubblicitari. Furono dibattute all'ultima Riunione Plenaria del Consiglio Nazionale, dai cui verbali riportiamo alcuni interessanti interventi.

• **Ziino** (Palermo): L'Associazione Cooperatori ha una particolare natura che la diversifica da tutte le altre associazioni di laici impegnati, in quanto si tratta di una associazione inserita nel mondo salesiano come terza famiglia. Da tale natura trae fondamento il principio di una cooperazione e conseguente corresponsabilità, in quanto il cooperatore riconosce come suoi superiori i religiosi salesiani e, nella cooperazione e nelle proprie attività apostoliche, deve uniformarsi alle direttive formulate dai religiosi.

La collaborazione e la corresponsabilità debbono aversi non soltanto nella fase esecutiva, ma anche nella fase deliberativa. Il cooperatore collabora con i salesiani nel definire la "volontà" e nell'attuarla, ma la sua è una collaborazione subordinata.

• **Don Bassi** (Livorno): La corresponsabilizzazione del Cooperatore è una azione combinata: *del Cooperatore*, il quale attraverso la presa di coscienza dei suoi compiti e uno sforzo adeguato di formazione, si rende capace di responsabilità; *del Superiore Salesiano* — o del suo Delegato — il quale, nel rispetto della personalità del Cooperatore, delle sue capacità soprannaturali e umane, dà al Cooperatore il processo operativo, nell'ambito delle attività apostoliche da lui promosse.

• **Don Buttarelli** (Roma): La corresponsabilità trae origine sia dalla identità di fini e ideali (tra Superiori e CC.) che dal fatto che *l'Assoc. CC. è dei CC.*, anche se diretta al vertice dalla Congregazione Salesiana. Quindi è necessario insistere perché i CC. sentano l'Associazione come "cosa" propria e "affare" proprio.

• **Blasio** (Bari): Si arriva alla corresponsabilità non solo avendo identità di ideali, ma anche conoscendosi e soffrendo insieme gli stessi ideali. Quindi, il Cooperatore singolo fa sua l'Associazione e di conseguenza opera corresponsabilmente con parità di doveri ma con distinzione di modi, affinché essa cresca e si rafforzi.

• **Don Coin** (Calabria): Quanto qui si dice riguarda forse solo un terzo dei Cooperatori: quelli organizzati e impegnati. E gli altri? Si risponde: pazienza! Si fa quel che si può! Trovo che la via da seguire è quella indicata da don Bassi; e cioè passare per due momenti:

a) formazione del Cooperatore; *b*) il Superiore si associa nella responsabilità (= corresponsabilità) il Cooperatore formato.

• **Don Berretta:** il principio di corresponsabilità si basa:

a) sulla convergenza dei soci nello stesso ideale;

b) sotto la guida del superiore che salvaguarda questa responsabilità vissuta verso l'ideale nei termini del carisma salesiano.

Quindi due fasi:

a) periodo di formazione alla corresponsabilità;

b) vita di corresponsabilità.

• **Don Fiora:** Quanto è stato affermato dal Consiglio sulla corresponsabilità è vero, e corrisponde all'idea di Don Bosco, che dimostrò di saper rendere corresponsabili i giovani prima, i chierici e i sacerdoti dopo. Non dimentichiamo che Don Bosco non ha mai abdicato alla sua autorità, ma non è stato mai autoritario: ha avuto sempre fiducia nel congoverno della sua famiglia; tale corresponsabilità è la caratteristica dei salesiani. Proseguiamo per questa linea, che la Chiesa ha ribadito come valida.

LINEE PER UNO STATUTO

Pubblichiamo, per comune conoscenza, i princìpi che regolano il funzionamento del Consiglio Nazionale Cooperatori.

PREMESSA

L'istituzione di un Consiglio Nazionale vuole essere un tentativo per corresponsabilizzare maggiormente i Cooperatori, assumendoli — per quanto possibile e compatibilmente con lo spirito e la natura dell'Associazione — nella dirigenza della stessa, il cui superiore è, per regolamento, il Superiore salesiano, a tutti i livelli.

Le presenti *linee di statuto*, anche dopo l'autorizzazione della CISI a proseguire l'esperimento, hanno carattere provvisorio e sperimentale, ma diventano obbliganti per il tempo previsto nell'autorizzazione.

• Il Consiglio Nazionale CC., volendo essere un organo di servizio, si propone le seguenti finalità e relativi compiti:

approfondimento delle idee e dei problemi dell'Associazione;

propulsione apostolica;

legame associativo tra le varie regioni;

scambio di esperienze;

rappresentanza, a livello nazionale, presso la Consulta generale dell'Apostolato dei Laici, e rapporti con la CISI, le Commissioni CEI e altri organismi nazionali e internazionali;

apporto alla programmazione annuale;

preparazione e offerta di sussidi formativi e organizzativi;

organizzazione, a carattere nazionale, di iniziative particolari, già programmate, come celebrazioni, convegni e simili;

collaborazione agli organi di stampa (*Bollettino S.*, A.N.S. e simili), e rapporti con la stampa in genere;

cura della Scuola di formazione dell'Associazione.

• Struttura del Consiglio

a) *Membri:*

il Delegato Nazionale;

i componenti la Giunta esecutiva;

rappresentanti dei Consigli Ispettoriali (un elemento per ogni Consiglio);

un rappresentante per ogni commissione dei Delegati ispettoriali;

due Delegati ispettoriali;

un Sacerdote Cooperatore, rappresentante il Clero diocesano (Direttore diocesano e parrocchiale);

una rappresentante dell'Istituto Volontarie Don Bosco.

b) *Nomina:*

i Membri della Giunta vengono designati dal Delegato Nazionale ed eletti dal Consiglio Nazionale;

il rappresentante del Consiglio Ispettoriale viene eletto, tra i propri membri, dal Consiglio stesso, che successivamente lo accredita presso il Consiglio Nazionale;

i Delegati ispettoriali sono scelti dai componenti le diverse commissioni;

le Delegate ispettoriali sono nominate dalle Superiore competenti;

il rappresentante del Clero diocesano è nominato dalla CISI, su proposta del Delegato Nazionale, il quale sentirà il Vescovo competente;

la rappresentante dell'Istituto V.D.B. è nominata e accreditata dai Superiori dell'Istituto stesso.

c) *Durata:*

I membri dureranno nell'incarico 3 anni.

• Vita e funzionamento

Gli stessi membri del Consiglio si daranno un regolamento interno.

Provvisoriamente si stabilisce quanto segue:

due riunioni plenarie all'anno, in date e con ordine del giorno concordati all'interno del Consiglio.

La Giunta Esercizi si riunisce periodicamente su convocazione del Segretario del Consiglio, d'accordo con il Delegato Nazionale.

Il Consiglio e la Giunta, per l'espletamento dei propri compiti, potranno avvalersi dell'opera di elementi qualificati delle Federazioni Exallievi ed Exallieve salesiani, della Pastorale giovanile salesiana, di "Terra Nuova" e di organizzazioni similari, e di persone (Cooperatori o no), in qualità di esperti.

Il Consiglio si servirà, come organo di stampa, del *Bollettino Dirigenti.*

Il problema del reperimento dei fondi per la vita del Consiglio Nazionale e per il funzionamento di una efficiente sua segreteria sarà affrontato nel previsto Regolamento interno.

LA LEGGE SUL DIVORZIO CHE FAREBBE DON BOSCO?

Una cosa è sicura: non incrocerebbe le braccia in attesa della manna del cielo; che anzi se le rimboccherebbe e si darebbe da fare.

Ma che cosa?

Pochi uomini come Don Bosco hanno sentito il bisogno della famiglia e hanno operato per creare autentiche famiglie. Sarà perché restò orfano a due anni o perché la sua mamma, Margherita, ci teneva tanto alla famiglia, o perché proprio nella sua famiglia aveva tanto sofferto per colpa del fratellastro Antonio; fatto sta che in tutta la sua opera altro non fece che portare lo spirito di famiglia, creare "case" (non tanto "istituti"), e dare una famiglia a chi — orfano o abbandonato — ne era privo. Proprio lui che non si era sposato, che non aveva messo su casa...

Don Bosco raccoglieva i frutti di famiglie dissestate, oggi diremmo "sfasciate"; li portava avanti fino a maturazione facendone degli « onesti cittadini e buoni cristiani ». Tutto qui Don Bosco: un po' di calore a tutti. « Don Bosco vi farà da padre; la Madonna da madre ». « Chiamatemi padre e mi farete felice! ». Che cuore grande, che paternità gigante!

Allora la domanda « che farebbe Don Bosco? » una risposta ce l'ha. Nel 1970 Don Bosco, a Torino, a Milano come a Roma, a Napoli o a Palermo, si metterebbe ancora in maniche di camicia (il suo gergo!) e parlerebbe dai tetti; visiterebbe ancora Rattazzi, Crispi e Farini e anche qualche card. Antonelli; lancerebbe le sue « Letture Cattoliche » a volenti e a nolenti. Col suo fare persuasivo (andava al cuore e alla mente insieme), mostrerebbe a tutti che grave danno sarebbe per un'Italia che conserva ancora, tra tanta miseria, un buon capitale di famiglia sana, un divorzio non atteso né voluto dal popolo, fondamentalmente sano; propugnato invece da rappresentanti di elettori che mai intesero dare la delega per un voto divorzista al Parlamento, e che oggi si vedono frodati nella loro fiducia. Parlerebbe di figli divisi tra lui e lei, privi di una vera famiglia, quella naturale, e quindi del calore vero che è vita; parlerebbe di attentato al vero amore che implica perennità e donazione totale; di disegno divino infranto, quindi di vera "disgrazia", ché così chiamava il peccato. Ma tutto questo lo direbbe e ripeterebbe fino a consumarsi; senza far crociate o campagne, senza organizzare "fronti", d'accordo; ma con modi umani, democratici, adatti ai tempi, suadenti e simpatici, proprio come sempre ha fatto; non si riposerebbe fino alla vittoria sull'ignoranza, sulla buona e sulla malafede.

E a fianco dei Vescovi e del Papa, che sempre amò e venerò, illuminerebbe, istruendo e documentando, tutti i suoi Cooperatori sui gravi e irrimediabili mali del divorzio; li esorterebbe a fare anche loro quanto e come egli stava facendo. Si moltiplicherebbero allora le bocche per parlare, le penne per scrivere, le cattedre per insegnare.

Diamo una mano a questo grande figlio della Chiesa che vive ancora oggi, col suo spirito, in noi Cooperatori.

M. A.

Divorzio-Mozione

Il Consiglio Nazionale Cooperatori Salesiani

riunito in adunanza plenaria a Roma-Frattocchie (27-30 dicembre 1969),

— udito l'intervento del Delegato dell'Ispettoria milanese, sul tentativo di introdurre la legislazione in favore del divorzio anche in Italia;

— uditi gli interventi che ne sono seguiti, e considerata realisticamente la situazione psicologica determinata dall'approvazione — da parte della Camera dei Deputati — della proposta di legge Fortuna e dalla probabilità che la proposta stessa trovi accoglienza anche in Senato:

— valutate come disastrose le conseguenze di carattere morale e sociale che una tale legge porterebbe (profanazione della parola di Cristo; disgregazione dell'organismo familiare, la cui indissolubilità è base di ogni civile convivenza; dispersione del frutto dell'amore, i figli, che hanno acquisito nel nascere un diritto all'unione perenne dei due genitori),

— esprime il vivissimo dolore provocato dall'attentato alla stabilità del matrimonio;

— si impegna e impegna tutti i Centri e i singoli Cooperatori:

— a sostenere in sé e nel proprio ambiente il principio dell'indissolubilità matrimoniale,

— a tendere con tutte le forze verso un'azione dignitosa e consapevole, che metta in moto ogni più nobile energia rivolta a illuminare e a risvegliare le coscienze assopite, al fine di determinare — in sede di *referendum*, al quale si dovrà pervenire — la più plebiscitaria e autorevole delle proteste e il conseguente annullamento di una legge in favore del divorzio.

In pari tempo il C.N.C. si impegna ad appoggiare quanti, nelle competenti sedi, si adoperano per la formazione e l'attuazione di una politica familiare più rispondente ai diritti sia dei coniugi che dei figli.

IL CELIBATO SACERDOTALE

Per Don Bosco ogni desiderio del Papa era un comando. Paolo VI, la domenica 1° febbraio, ha espresso chiaramente la sua volontà che sul celibato sacerdotale neppure si discuta. Questo articolo del card. Daniélou, che riportiamo da *L'Osservatore Romano*, ci conferma nella nostra convinzione che si tratti soprattutto di fedeltà alla Chiesa e al Papa e che sia necessario che il Popolo cristiano — e quindi tanto più la nostra Terza Famiglia — « si stringa attorno al Papa per difenderlo contro coloro che vorrebbero trascinare la Chiesa alla decadenza ».

C'è un problema pastorale che può essere preso in considerazione; questo: se in determinate circostanze e per rispondere a precise necessità, la Chiesa possa conferire il sacerdozio ad uomini sposati. Ci sono stati dei precedenti nella storia della Chiesa, anche se spesso ci si dimentica di dire che durante il Medioevo, nella Chiesa latina occidentale, a questi uomini sposati diventati sacerdoti veniva richiesto che da quel momento osservassero la continenza. Ma anche quest'ultima non è una legge assoluta. La Chiesa contemporanea ha concesso che dei pastori protestanti coniugati, una volta diventati sacerdoti cattolici, praticassero una vita matrimoniale normale. Pertanto ci sono dei casi definiti, nei quali la questione può essere posta legittimamente.

Ma la questione posta dal Consiglio pastorale olandese è di tutt'altra natura. Noi siamo costretti a prendere atto che si tratta di un aspetto della più vasta crisi che pervade attualmente una parte della Chiesa. Non è casuale il fatto che in quei medesimi ambienti si contesti non solo il celibato dei sacerdoti, ma lo stesso valore specifico del sacerdozio ministeriale, si pratichino delle intercomunioni e intercelebrazioni che sottintendono il misconoscimento della realtà dell'Eucaristia, si metta in questione l'autorità del Sommo Pontefice e in generale l'istituzione divina della Gerarchia, si tenda a una secolarizzazione progressiva della vita della Chiesa.

Nessuno contesta che esistano dei problemi connessi col celibato sacerdotale; ma ciò che conta è di non ingrandirli. Nei nostri Paesi sono innumerevoli i sacerdoti fedeli al loro impegno. È pur vero che ci sono crisi e defezioni. Ma quando un corpo è malato, le soluzioni sono due: quella di lasciarlo perire o l'altra di ridargli la salute. Ora non si può negare che la questione del celibato sacerdotale, nel suo contesto attuale, sia legata a una crisi di Fede e di vita spirituale. La risposta vera alla crisi della vita sacerdotale, è quella di Paolo VI, quando afferma che il rinnovamento del sacerdozio è legato alla riscoperta del valore eminente del celibato consacrato da parte dei sacerdoti. Il celibato sacerdotale è in rapporto stretto con l'ardore della fede e lo slancio della vita spirituale. Il sacerdozio darebbe un ben triste esempio se nel momento nel quale i cristiani devono lottare strenuamente per mantenersi fedeli alla verità e alla vita cristiana, si presentasse con una tale defezione.

Oltre tutto, le ragioni che si pretendono di portare contro il celibato sacerdotale sono menzognere. C'è la ragione storica: ci vengono a dire che alle origini del cristianesimo i sacerdoti erano sposati. Ma è un modo sbrigativo di risolvere una questione assai controversa. È cosa certa che questa non è mai stata la regola generale e che fino dalle origini il celibato consacrato dei sacerdoti ha avuto una grande importanza. Non solo in Occidente a partire dal secolo IV il celibato è legge generale, ma il Concilio di Cartagine del 390 ne parla come di una tradizione apostolica. Si dimentica di dire che in Oriente, se è stata conferita l'ordinazione ad uomini sposati, non si sono mai autorizzati preti celibatari a sposarsi. Donde si può concludere che se il celibato sacerdotale non è mai stato una regola assoluta, è tuttavia sempre apparso come espressione di una tradizione originale e in Occidente come la norma ordinaria.

D'altronde, si dirà, il celibato sacerdotale oggi è contestato anche da parte del Popolo cristiano. Si pubblicano a questo proposito un certo numero di inchieste. Ma come non vedere che queste consultazioni sono, nella massima parte, espressione di gruppi determinati? Esse non corrispondono al pensiero dell'insieme del Popolo cristiano. L'inchiesta della SOFRES, fatta in Francia, ha dimostrato che gli ambienti cattolici sono in maggioranza contro il matrimonio dei preti. Inoltre, queste consultazioni sono fatte in quei territori atlantici, dov'è in corso una crisi di fede e di vita spirituale. Ma questi Paesi non rappresentano tutta la Chiesa, anche se pretendono di esserne l'ala marciante. Lo si è visto bene al Sinodo, dove i Vescovi dell'Europa orientale, d'Asia e d'Africa hanno espresso posizioni del tutto diverse. Non è un caso che la prima voce levatasi contro le proposte della Chiesa d'Olanda sia stata quella del Cardinal Bengsch, della Germania dell'Est.

La Francia per parte sua ha scelto. I Vescovi francesi, riuniti in assemblea plenaria a Lourdes nello scorso ottobre, hanno dichiarato solennemente che non chiameranno al sacerdozio che dei giovani decisi a condurre una vita di celibato consacrato.

Certamente la stampa non ha dato a questa dichiarazione lo stesso rilievo riservato a quelle dell'assemblea olandese. Ma è una dichiarazione chiara e decisiva. L'Episcopato francese in questa questione si è stretto intorno al Sommo Pontefice. Bisogna che i fedeli lo sappiano, in maniera che se loro avvenga di sentire o leggere qualcosa di diverso, siano in grado di protestare. Abili manovre stanno avvolgendo la questione in una sorta di polverone. Sono manovre che verranno moltiplicate. E il Popolo cristiano lascerà che piccoli gruppi di pressione facciano la legge? Abbandonerà i suoi Pastori per correre al seguito di maestri di falsità?

Voglio aggiungere un'ultima cosa. Per taluni dei suoi promotori, la campagna contro il celibato sacerdotale non è che un falso scopo: ciò che vogliono colpire per suo tramite è l'autorità del Sommo Pontefice. Noi vediamo affiorare una manovra che consiste nel contrapporre a Paolo VI la collegialità episcopale. Abili appelli sono indirizzati all'episcopato mondiale, perché solidarizzi con gli olandesi. Si cerca con questo di scuotere l'autorità del Papa, di esercitare su di essa un accerchiamento riduttivo e poi di sopprimerla.

Ciò che sta al fondo di tutte le campagne che si succedono è in sostanza l'avversione alla autorità di Roma. E i più sbalorditi, direi addirittura i più scandalizzati, sono talvolta i nostri fratelli ortodossi e protestanti, che riconoscevano la forza rappresentata dall'autorità di Roma per tutta la cristianità. *Roma non si lascerà scardinare. Ma bisogna che di fronte a questa ondata di contestazione, il Popolo cristiano si stringa intorno al Papa, proclami la sua fedeltà, gli manifesti la sua fiducia, per difenderlo contro coloro che vorrebbero trascinare la Chiesa alla decadenza.*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Esperienze

• **NOVARA - Giornate di studio**

« ... La macchina comincia a muoversi, ogni domenica ormai abbiamo due o tre centri che fanno la loro giornata di studio. In tale modo avremo ai convegni dei Consiglieri l'esperienza di questi convegni locali... ».

Così don A. Biffis, Delegato ispettoriale della Novarese.

Da una circolare del Consiglio Ispettoriale, sempre di *Novara*, riportiamo: « Questo primo contatto che avviene tra noi è causato da un argomento di somma importanza per ogni centro. Si tratta di realizzare la giornata di studio, o convegno straordinario, che viene proposto dal *Bollettino Dirigenti*... Entro il 15 gennaio fare riunione del Consiglio per definire data e modalità; avvisare subito il Consiglio Ispettoriale perché fissi un Consigliere che sia presente al vostro convegno e sia di aiuto allo svolgimento dei temi proposti... Vi raccomandiamo la massima cura per realizzarli... ».

Ci sembra che così facendo si è proprio sulla giusta strada. Se tutti i 600 centri faranno la loro « giornata », realizzeremo una chiarificazione di idee uniforme e contemporanea.

• **NAPOLI - Due iniziative da segnalare**

Inizio della Scuola di Formazione all'apostolato (formula A per gruppi). Si tratta di un concorso di metodologia catechistica, autorizzato dal Ministero della P.I. e riconosciuto dalla Curia, valutabile nel punteggio di concorsi magistrali;

Convegno annuale dei Consiglieri locali, che ha avuto il carattere di studio programmato per tutte le regioni. Tre temi in 3 gruppi di studio: Chi è il Cooperatore (natura); cosa fa il Cooperatore (finalità); come opera il Cooperatore (spiritualità). Parteciparono circa 70 Consiglieri, alcuni Delegati e, da Roma, don Buttarelli.

• **Gli incontri tra Delegati e Consiglieri** si stanno svolgendo ormai in tutte le Regioni. Segnalatici quelli di *Sicilia* (Catania, Messina); Liguria (Genova-Quarto), Adriatica (Loreto, Forlì, Perugia).

• **A ROMA, TORINO, MILANO, NAPOLI** si sono riunite le Commissioni Delegati ispettoriali per uno scambio di idee sui temi rispettivamente Giovani Cooperatori, formazione spirituale, programmazione e strutture, mezzi di comunicazione sociale.

È questo un dialogo necessario per una circolazione e una verifica continua delle idee che ci interessano.

Il Direttore generale don Fiora fu presente a Roma e a Torino.

• **Presenza giovani:** è un ciclostilato di collegamento per i gruppi giovanili CC. che senza molte pretese vuole essere un crocevia di esperienze giovanili e una piattaforma per idee-suggerimenti-animazione.

I Delegati e Consiglieri che desiderano riceverlo ne facciano richiesta.

VI RICORDIAMO

• **Conferenza sulla famiglia,** possibilmente a marzo. Il tema potrà essere il seguente: « *Le ragioni umane, sociali, religiose* per cui ci opponiamo alla legge sul divorzio ».

Sarà mandato uno schema di conferenza, ma ogni centro potrà anche orientarsi su altre tracce.

Importante è che tutti i nostri Cooperatori:

1) si convincano essi - 2) convincano altri della gravità del momento.

La faciloneria va bandita del tutto nella preparazione dell'incontro, che va esteso al maggior numero di persone possibile. Si faccia parlare un laico ben preparato, o una coppia di giovani sposi. L'incontro si concluda con un dialogo tra i presenti.

• **Ritiri pasquali** - È stata indicata a suo tempo una linea improntata a serenità e sostanza. È proprio ora il tempo propizio per seguirla.

• **Giornate di studio** - Sia quelle per i centri che la « due giorni » per tutti i Consiglieri, dovrebbero essere svolte entro maggio. L'estate non faciliterebbe il compito. Si utilizzino gli schemi a suo tempo inviati.

• **Capitoli speciali,** locali e ispettoriali. I Salesiani si studiano per migliorarsi.

Mentre con la preghiera i CC. seguiranno i lavori di queste importanti assise, i Delegati si facciano portavoce dei voti e delle esigenze dell'Associazione, sensibilizzando i confratelli a non trascurare questo salesianissimo settore.

• **« Cantare giovani » è uscito.** L'attesa raccolta di canti liturgici-sociali è finalmente a disposizione dei centri.

240 canti tra i più recenti e validi — L. 300. — Chiedere al Delegato Ispettoriale o all'Ufficio Nazionale - c.c.p. 1-52186. L'edizione è di sole 2000 copie.

I COOPERATORI SI RINNOVANO

TRE INCONTRI IN VISTA

Ci conosceremo in tanti. - Pregheremo e studieremo insieme. - Cercheremo modi nuovi di camminare sulla via di sempre.

DELEGATE ISPETTORIALI DELLE F.M.A.

- Delegate aggiornate e coscienti della loro missione tra i CC. e ricerca di nuovi metodi per rendere più vivi e operanti i centri: questi i temi che verranno studiati.
- L'incontro sarà presieduto dalla Consigliera Superiore Madre Letizia Galletti, incaricata del settore Cooperatori.

(Roma - Istituto Internazionale, 24-26 febbraio c. a.).

GIOVANI COOPERATORI: GROTTAFERRATA - II

Tema dell'incontro: I giovani ci attendono (a servizio dei giovani con Don Bosco).

Riprendendo e sviluppando il discorso fatto nel primo incontro (Grottaferrata 1967), i giovani approfondiranno questi aspetti:

— Cooperatore chi è? — Un modo, uno stile, un carisma per andare ai giovani: quello di Don Bosco — Assumiamoci le nostre responsabilità.

Criteri di partecipazione:

— Dai centri giovanili già costituiti e operanti, il maggior numero possibile di partecipanti;

— dai centri in via di formazione è auspicabile che partecipino almeno 2-3 elementi;

— i centri "adulti" che pensano di poter costituire un gruppo giovanile facciano partecipare almeno un giovane che possa essere punto di partenza per un gruppo giovanile.

I Partecipanti siano possibilmente espressione dei centri più che "a titolo personale". Età 18-28 circa.

— Sede: GROTTAFERRATA (Castelli Romani, a 18 Km dalla Capitale).

— 19-21 marzo: inizio ore 9 - termine ore 14.
È conveniente raggiungere la sede la sera del 18.

CONSIGLIERI ISPETTORIALI - TERZO INCONTRO NAZIONALE

Sono attesi tutti i Consiglieri ispettoriali e coloro i quali, a giudizio dei Delegati ispettoriali, hanno interesse a studiare particolari problemi in vista di un incarico specifico nel Consiglio. ARICCIA (Roma) 1-3 maggio - Inizio ore 9 - Termine ore 14 - È bene raggiungere la sede la sera del 30.

Tutti i Cooperatori saranno aiutati nel rinnovamento e nella presa di coscienza anche mediante la **Giornata di studio** programmata quest'anno, per ogni centro, su temi ben definiti e a suo tempo comunicati.

La due giorni per consiglieri locali completerà questo urgente lavoro.
Delegati e relativi Consigli hanno già programmato, e alcuni attuato, questi insostituibili incontri di studio.

Lo ripetiamo ancora: è meglio omettere altre iniziative che tralasciare queste giornate d'impegno.

PROPOSTA DI VERIFICA

accolta all'unanimità dal Consiglio Nazionale

Il Consiglio Nazionale CC., preso atto della necessità di una verifica della situazione reale degli iscritti all'Associazione, anche allo scopo di consentire una maggiore presa di coscienza da parte dei medesimi e una maggiore conoscenza della realtà da parte dei Delegati, e per meglio definire la funzionalità dei vari centri locali e ispettoriali, impegna i Consigli ispettoriali ad avviare una verifica, in forma decentrata, della reale consistenza dei Cooperatori, in base anche al loro impegno attivo di apostolato, nei modi che verranno in seguito definiti, e nel periodo gennaio 1970 - settembre 1971.

"ESTATE '70„ CON I GIOVANI COOPERATORI

Il programma campi si sta definendo. Possiamo intanto dare qualche anticipazione di massima, anche se non definitiva.

Molise: CUPONE DI CERNO (Campobasso) abitanti 1500 circa.

Campo di particolare impegno a favore di una vallata con una diecina di frazioni — un mese circa — colonia estiva — servizio di economia domestica — lavoro manuale per un'opera di pubblico interesse, ancora da definirsi.

Sicilia: PALMA MONTECHIARO (Agrigento) abitanti 22.000 circa.

Costruzione di un ambiente per un circolo giovanile (?) — cura di bambini — prestazioni domestiche — ripetizioni gratuite — un mese circa.

RIESI (Caltanissetta) abitanti 20.000 circa.

Cura della gioventù (Gruppi giovanili) — ripetizioni — prestazioni domestiche — gruppi di casalinghe — lavoro manuale da definirsi — un mese circa.

Sardegna: URZULEI (Nuoro) abitanti 1500 circa.

Colonia estiva — ripetizioni — lavoro manuale da definirsi — un mese circa.

TALANA (Nuoro) abitanti 1500 circa.

Colonia estiva — ripetizioni — economia domestica e puericoltura — lavoro manuale: rifinitura della sopraelevazione dell'asilo fatta l'estate scorsa e lavori per approvvigionamento idrico (?) a una zona del tutto sprovvista — un mese circa.

Ancora non siamo in grado di darvi precisazioni sul progettato campo all'estero. Speriamo farlo prossimamente.

- Stando così le cose, se si effettueranno 6 campi, avremo la possibilità di far fare l'esperienza a circa 180 giovani per un mese di « tirocinio salesiano ».

Per ora interessa:

a) *preparare* (e farli lavorare) i campi di appoggio. Abbiamo bisogno infatti di persone valide e di soldi;

b) *precisare* a chi chiede di partecipare che i nostri campi non possono per ora essere aperti a tutti i giovani.

L'intenzione è questa: a 3 campi parteciperanno solo giovani Cooperatori; ad altri 3 campi organizzati e animati dai giovani CC., potranno partecipare anche quei giovani che, pur non essendo tali, sono interessati all'Associazione e si orientano verso di essa. Quindi giovani che sanno in partenza a che cosa vanno incontro, in che spirito vivranno, quale ambiente troveranno (ma su ciò ritorneremo in appresso). Non si perda però di vista quello che è l'aspetto proprio dei nostri campi: lavorare per i giovani, con il metodo di Don Bosco. Chi sa di non essere fatto per questo, rinuncia ai nostri campi.

STAMPA CATTOLICA

M.12 - Avviso alle rivendite

MERIDIANO 12 *dal numero di dicembre si è rinnovato e si presenta in una veste nuova. Completamente trasformato e potenziato, è strutturato in due fascicoli mensili: il primo (attualità e cultura) di 164 pagine, e il secondo (fatti che contano) di 68 pagine. Ai titolari della rivendita verranno perciò inviati due fascicoli ogni mese.*
Il prezzo di copertina della rivista è:

MERIDIANO 12 *"Attualità e Cultura" - 164 pagg. - L. 200*

MERIDIANO 12 *"Fatti che contano" - 68 pagg. - L. 100*

Alle Rivendite *sarà mantenuto il prezzo complessivo di L. 250, con lo sconto del 25%.*

AVVENIRE è il nostro Quotidiano

Avvenire *parla cattolico*

Avvenire *quindi domanda di essere letto.*

Quote di abbonamento:

	a 6 numeri	*a 5 numeri*
Un anno	*L. 18.000*	*L. 15.000*
sei mesi	*L. 9.350*	*L. 7.800*
tre mesi	*L. 4.850*	*L. 4.100*

da versare sul c.c.p. n. 3-14908
intestato a:

Nuova Editoria Italiana S.p.A.
Piazza Duca d'Aosta 8-B • 20124 MILANO



POPOLI E MISSIONI *è il nuovo titolo di* CROCIATA *Missionaria. Non cambia solo il titolo ma il contenuto, l'impostazione, la presentazione. È la rivista delle PP. Opere Missionarie in Italia.*

Prezzo di abbonamento:

Ordinario L. 1000

da indirizzare: Via Propaganda, 1 - 00187 ROMA - c.c.p. 1-2261

DON BOSCO PREVIDE

« Don Bosco aveva preveduto come la scuola e la stampa — cose eccellenti in sé — sarebbero divenuti inevitabilmente i mezzi più potenti, di cui si sarebbe valso il demonio per disseminare il male e l'errore in mezzo alle moltitudini. Così egli risolse, e fu costante impegno di tutta la sua vita, di educare la gioventù e il popolo anche con i libri buoni. E cominciò ad applicarsi a scrivere per dare alle stampe... Il tavolino della sua stanzetta era ingombro di quaderni e di fogli, zeppi di note, che andava diligentemente raccogliendo su argomenti sacri e profani. Con queste preparava la materia per i molti libri, che andava ideando e dei quali l'opportunità e l'eccellenza sarebbe stata provata dalle molteplici edizioni e dai giudizi favorevoli di personaggi illustri ».

(Don Lemoyne nelle *Memorie Biografiche*, citato da Rodolfo Vignato in *Stampa veicolo di idee*).

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autoriz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

UN VIAGGIO IN TERRA SANTA NELLE VACANZE PASQUALI VIA AEREA: 21-30 MARZO 1970

Partenza da Roma: *sabato 21 marzo, ore 15.*
Ritorno a Roma: *lunedì dopo Pasqua, ore 12 (in tempo utile per riprendere le proprie occupazioni).*

ITINERARIO: *Tel Aviv - Natanya - Haifa - Monte Carmelo - S. Giovanni d'Acri - Nazareth (due giorni) - Tabor - Cana - Lago di Tiberiade - Nablus - Sicar - Gerusalemme (4 giorni interi - Tutte le località più importanti) - Betania - Mar Morto - Betlemme - Emmaus.*

FUNZIONI LITURGICHE *della settimana di Passione nei luoghi storici corrispondenti - Via Crucis alle ore 15 del Venerdì santo - Veglia notturna della Risurrezione - Ritiro spirituale al Tabor.*

CONDIZIONI: *passaporto individuale per Israele - Certificato di vaccinazione antivaiolosa (data non anteriore ai 3 anni) - Alberghi di 1ª categoria (camera a due posti con bagno) - Aerei di linea - Trasporti a terra con ottimi pullman - Servizi di assistenza logistica, turistica e spirituale.*

QUOTA: *lire 165.000, da Roma a Roma, tutto compreso: viaggio aereo - escursioni in pullman - vitto (escluse bevande), albergo - guida - mance - tasse (supplemento per camere singole lire 18.000).*

Quota pagabile anche a rate.

- *Per ogni informazione e per l'iscrizione rivolgersi al proprio Delegato Ispettoriale Cooperatori Salesiani o alla Segreteria della scuola (Viale Salesiani, 9 - 00175 ROMA - c.c.p. 1-52186 - Tel. 74.80.433).*

- *Le iscrizioni, fino a esaurimento dei posti disponibili, si fanno mediante domanda su apposito modulo e versamento dell'acconto di L. 20.000 entro febbraio. Saldo entro il 10 marzo.*

- *Chi per motivi particolari dovesse ritirarsi dal Pellegrinaggio, riavrà la somma versata (detratto il 15%) se si ritirerà entro il 10 marzo. Nulla sarà dovuto a chi non si presenterà alla partenza e non parteciperà.*

- *La presenza di numerose Comunità salesiane faciliterà il soggiorno in Israele. La situazione politica locale non deve affatto creare situazioni d'allarme, particolarmente nel periodo pasquale.*

- *L'assistenza religiosa sarà curata da esperti Sacerdoti salesiani delle Case di Israele.*

Officine Grafiche SEI - Torino